

DOMANDE E RISPOSTE
G.I. Gurdjieff

New York, 24 febbraio 1924

Domanda: Il lavoro dell'Istituto esige che noi rinunciamo per alcuni anni al lavoro che facciamo nella vita, o può essere portato avanti parallelamente?

Risposta: Il lavoro dell'Istituto è un lavoro interiore; finora avete fatto solo del lavoro esteriore, ma qui si tratta di tutt'altra cosa. Per alcuni può essere necessario lasciare il lavoro esteriore, per altri no.

Domanda: Lo scopo è quello di svilupparsi e raggiungere un equilibrio per diventare più forti rispetto all'esterno, per poter essere dei superuomini?

Risposta: L'uomo deve rendersi conto che non è in grado di fare. Tutte le nostre attività sono messe in moto da impulsi esterni, in maniera totalmente meccanica. Voi, pur volendolo, non potete fare.

Domanda: Che importanza hanno in questo insegnamento l'arte e il lavoro creativo?

Risposta: L'arte contemporanea non è necessariamente creativa. Per noi, l'arte non è un fine, ma un mezzo. L'arte antica ha un certo contenuto interiore. Nel passato, l'arte aveva lo stesso scopo che hanno attualmente i libri: quello di conservare e trasmettere una certa conoscenza. Nei tempi antichi non si scrivevano libri, ma si incorporava la conoscenza nelle opere d'arte. Se soltanto sapessimo leggerle, potremmo trovare molte idee nelle antiche opere d'arte pervenute fino a noi.

Lo stesso discorso vale per tutte le arti, compresa la musica; Gli antichi consideravano l'arte in questo modo.

Avete assistito ai nostri movimenti e alle nostre danze. Ma voi ne avete vista solo la forma esteriore, la bellezza, la tecnica. Ma l'aspetto esteriore che voi vedete, a me non piace. Per me, l'arte è un mezzo per arrivare a uno sviluppo armonioso. Tutto quel che facciamo qui è stato previsto in modo che non si possa fare nulla automaticamente e senza la partecipazione del pensiero.

La ginnastica e le danze ordinarie sono meccaniche. Se il nostro fine è lo sviluppo armonico dell'uomo, allora le danze e i movimenti, per noi, sono un mezzo per associare la mente e il sentimento ai movimenti del corpo, in modo da ottenere una manifestazione comune. In tutto ciò che facciamo, cerchiamo di sviluppare qualcosa che non può essere sviluppato direttamente o meccanicamente, qualcosa che esprime l'uomo totale: mente, corpo e sentimento.

Il secondo scopo delle danze è lo studio. Certi movimenti contengono la dimostrazione di qualcosa, racchiudono una determinata conoscenza, delle idee religiose e filosofiche. In alcune danze si può persino leggere una ricetta di cucina.

In molti paesi d'Oriente, il contenuto interiore di queste danze è oggi quasi dimenticato, tuttavia esse vengono ancora eseguite semplicemente per abitudine.

Per riassumere, i movimenti hanno due obiettivi: lo studio e lo sviluppo.

Domanda: Allora nell'arte occidentale non c'è niente che abbia un significato?

Risposta: Ho studiato l'arte occidentale dopo aver studiato l'arte orientale antica. A dire la verità, in Occidente non ho trovato nulla di paragonabile all'arte orientale. L'arte occidentale ha un aspetto molto esteriore, talvolta contiene molta filosofia; ma l'arte orientale è precisa, matematica, senza manipolazioni. È una forma di scrittura.

Domanda: Non ha trovato nulla di simile nell'arte occidentale antica?

Risposta: Studiando la storia, ci possiamo rendere conto che, a poco a poco, tutto cambia. Facciamo il caso delle cerimonie religiose. All'inizio esse avevano un senso, e gli officianti comprendevano questo senso. Con l'andar del tempo, il senso è stato dimenticato, ma si è continuato a celebrare le cerimonie meccanicamente.

Per capire un libro scritto in inglese, bisogna sapere l'inglese. La stessa cosa vale per l'arte. Non sto parlando dell'arte immaginativa, ma dell'arte matematica, non soggettiva. Un pittore moderno può « sentire » la propria arte, può crederci, ma voi vedete le sue opere soggettivamente: a uno. piacciono, all'altro no. È una questione di sentimento personale, di « mi piace » o « non mi piace ».

Ma l'arte antica non era fatta per piacere. Tutti coloro che la leggevano, comprendevano. Oggi il fine dell'arte è stato completamente dimenticato.

Prendete l'architettura: tra gli edifici che ho visto in Persia e in Turchia, mi ricordo molto bene di una costruzione a due stanze. Tutti coloro che entravano in quelle stanze, giovani o vecchi, inglesi o persiani, di qualunque formazione o cultura, si mettevano a piangere. Avevamo continuato per due o tre settimane a osservare le reazioni delle persone, scegliendo specialmente la gente allegra. Ma il risultato era sempre lo stesso.

A causa delle proporzioni architettoniche di quella costruzione, le vibrazioni interne, matematicamente calcolate, non potevano che produrre quell'effetto. In noi operano determinate leggi, e non possiamo sottrarci alle influenze esterne. Siccome l'architetto possedeva una conoscenza reale, e la sua costruzione era matematicamente in accordo con essa, il risultato era sempre il medesimo.

Avevamo fatto un altro esperimento. Avevamo accordato degli strumenti musicali e combinato i suoni in modo da ottenere un certo risultato con chiunque, anche con la prima persona che si trovasse a passare per strada. L'unica differenza era che una persona si dimostrava più sensibile, un'altra meno.

Fate conto di entrare in un monastero. Forse non siete delle persone religiose, ma la musica e i canti che sentite vi suscitano il desiderio di pregare. Più tardi ne sarete voi stessi sorpresi. E la stessa cosa succede a chiunque entri in quel monastero.

L'arte oggettiva è fondata su delle leggi, la musica moderna è interamente soggettiva. È possibile stabilire la provenienza di ogni elemento di quest'arte soggettiva.

Domanda: La matematica è la base di tutta l'arte?

Risposta: Di tutta l'arte orientale antica.

Domanda: Allora chiunque, sapendo la formula, potrebbe costruire una forma perfetta come una cattedrale, suscitando la stessa emozione?

Risposta: Sì, e ottenendo le stesse reazioni.

Domanda: Allora l'arte è conoscenza, e non talento?

Risposta: L'arte è conoscenza. Il talento è relativo. Io potrei insegnarvi a cantare perfettamente in una settimana, anche se non avete voce.

Domanda: Quindi, se sapessi la matematica, potrei comporre come Schubert?

Risposta: È necessaria la conoscenza, la matematica, la fisica.

Domanda: La fisica occulta?

Risposta: La conoscenza è una sola. Se lei conosce soltanto le quattro operazioni aritmetiche, allora per lei. le frazioni decimali sono matematica superiore.

Domanda: Per scrivere della musica, non occorre un'idea, oltre la conoscenza?

Risposta: La legge matematica è uguale per tutti. Ogni musica costruita matematicamente è il risultato di movimenti. Durante i miei viaggi, mentre raccoglievo del materiale sull'arte, mi venne in mente di studiare le danze. Una volta mi limitai a osservarne i movimenti. Ritornato a casa, provai a comporre una musica che fosse conforme ai movimenti osservati: la mia musica si rivelò identica a quella originale, perché l'uomo che l'aveva composta l'aveva scritta anch'esso matematicamente. Eppure, quando avevo visto i movimenti, non avevo sentito la musica, perché me ne era mancata l'opportunità.

[Qualcuno fa una domanda sulla 'scala temperata.]

Risposta: In Oriente usano la stessa ottava che abbiamo noi da *do* a *do*. Ma qui dividiamo l'ottava in sette, mentre là usano suddividerla in diversi modi: 48,7,4,23, 30. La legge però è la stessa ovunque: da *do* a *do*, l'ottava. A Sua volta, ogni nota ne contiene sette. Più l'orecchio è fine, più ottave può cogliere.

All'Istituto usiamo i quarti di tono, poiché gli strumenti occidentali non hanno suddivisioni minori. Col piano si è costretti a fare dei compromessi, ma gli strumenti a corda permettono di utilizzare i quarti di tono. In Oriente, non si usano solo i quarti, ma anche i settimi di tono.

Gli stranieri trovano monotona la musica orientale, e si stupiscono del suo carattere non raffinato e della sua povertà musicale. Ma essi percepiscono una sola nota là dove, per l'abitante del paese, c'è tutta una melodia, una melodia all'interno della nota. Se un musicista orientale fa un errore nella melodia, ne risulta una cacofonia per gli ascoltatori, ma per noi europei è sempre la stessa monotonia ritmata. Solo un uomo cresciuto in quei paesi può riconoscere se la musica è buona o è cattiva.

Domanda: Una volta acquisita la conoscenza matematica un uomo può sempre esprimersi in qualche arte?

Risposta: Per lo sviluppo non ci sono limiti, né per i giovani, né per i vecchi.

Domanda: In quale direzione?

Risposta: In tutte le direzioni.

Domanda: Dobbiamo averne il desiderio?

Risposta. Non si tratta soltanto di desiderarlo. Prima vi spiego che cos'è lo sviluppo. C'è la legge di evoluzione e involuzione. Tutta la vita, organica e inorganica, è in movimento sia verso l'alto sia verso il basso. Ma l'evoluzione ha dei limiti, come d'altra parte l'involuzione. Prendiamo ad esempio la scala musicale di sette note. Tra un *do* e l'altro, a un Certo punto c'è un arresto. Quando battete un tasto, fate risuonare un *do*, la cui vibrazione ha un determinato impulso di moto. Tramite questa vibrazione, il *do* può percorrere una certa distanza fino a far vibrare un'altra nota, cioè il *re*, poi il *mi*. Fino a quel punto le note portano in se stesse la potenzialità di continuare, ma ora, se non interviene un impulso esterno, l'ottava ritorna indietro. Se invece l'ottava riceve un aiuto esterno, può continuare a svilupparsi da sola.

L'uomo è costruito in conformità a questa legge. Esso è uno strumento per lo sviluppo di questa legge. Io mangio, ma la natura mi ha creato per un determinato fine. Io devo evolvere. Non mangio per me, ma per qualche disegno che va al di là di me. Mangio perché il mio cibo non può evolvere da solo, senza il mio aiuto. Mangio del pane e assorbo dell'aria e delle impressioni, che penetrano in me dall'esterno e agiscono poi in conformità alla legge. La legge è quella dell'ottava. Qualunque nota può essere considerata come *do*. *Do* contiene sia la potenzialità che l'impulso; può evolve re a *re* e *mi* senza aiuto. Il pane può evolvere, ma se non è combinato con l'aria, non può diventare *fa*: l'energia dell'aria lo aiuta a superare un passaggio difficile. Dopo di che, non avrà più bisogno di aiuto fino a *si*, ma da solo non potrà spingersi oltre. Il nostro scopo è quello di favorire il completamento dell'ottava. Per la vita animale ordinaria, *si* è il punto più alto, e rappresenta la so- stanza con cui può essere costruito un nuovo corpo.

Domanda: L'anima è separata?

Risposta: La legge è una. Ma l'anima è lontana, mentre in questo momento stiamo parlando di cose vicine. Questa legge, la legge di Trinità, è ovunque. Non può esserci nulla di nuovo senza la terza .forza.

Domanda: Si può <superare il punto morto per mezzo della terza forza?

Risposta: Sì, se avete la conoscenza. La natura ha fatto le cose in modo tale per cui l'aria e il pane sono chimicamente molto diversi, e non possono combinarsi; ma quando il pane si trasforma in *re* e poi in *mi*, diventa più permeabile, e allora la combinazione diventa possibile. Per ora dovete lavorare su voi stessi, per ora siete *do*; quando arriverete a *mi*, potrete trovare aiuto.

Domanda: Per puro caso?

Risposta: lo mangio un pezzo di pane, un altro lo getta via: è un caso? L'uomo è una fabbrica a tre piani, nella quale ci sono tre porte da cui entrano le materie prime che vengono poi trasportate ai rispettivi magazzini dove restano in deposito. Se fosse una fabbrica di salsicce, la gente vedrebbe soltanto entrare delle carcasse e uscire delle salsicce. In realtà la faccenda è molto più complicata. Se volessimo costruire una fabbrica come quella che stiamo esaminando, all'inizio dovremmo studiare tutte le macchine nei minimi particolari. La legge « come in alto, così in basso », è valida ovunque; è un'unica e medesima legge. Anche dentro di noi ci sono il Sole, la Luna e i pianeti, ma in scala molto ridotta.

Tutto è in movimento, tutto ha delle emanazioni, perché tutto mangia qualcosa ed è mangiato da qualcosa. La Terra ha delle emanazioni, il Sole altrettanto, e queste emanazioni sono materiali. La Terra ha un'atmosfera che segna il limite delle sue emanazioni. Tra la Terra e il Sole ci sono tre tipi di emanazioni: quelle della Terra percorrono solo una breve distanza, quelle dei pianeti vanno molto più lontano, ma non raggiungono il Sole. Tra noi e il Sole ci sono tre specie di sostanze, ciascuna di densità differente. In primo luogo, c'è la sostanza più vicina alla Terra, che contiene le sue emanazioni; poi la sostanza che contiene le emanazioni dei pianeti; e, più lontano ancora, la sostanza che contiene soltanto le emanazioni del Sole. Le densità stanno nel rapporto 4, 2 e 1, e le vibrazioni nel rapporto inverso, poiché più la materia è sottile, più la frequenza delle vibrazioni è elevata. Ma al di là del nostro Sole, ci sono altri Soli, i quali pure hanno delle emanazioni, diffondono delle sostanze e trasmettono delle influenze. Oltre essi si trova la sorgente che possiamo esprimere solo matematicamente: e anch'essa ha delle emanazioni. Queste zone superiori non sono raggiungibili dalle emanazioni del Sole.

Se indichiamo con 1 la sostanza dell'ultima zona nominata, più la materia si suddivide, maggiore è la densità e più grandi sono i numeri che la rappresentano. Un'unica legge pervade tutte le cose: la Legge del Tre, le tre forze positiva, negativa e neutralizzante. Quando le prime due forze si fondono con la terza, si crea qualcosa che è completamente diverso. Per esempio, finché la farina e l'acqua restano farina e acqua, non c'è cambiamento. Ma se aggiungete il fuoco, il fuoco le cuoce e si crea una cosa nuova, che ha delle proprietà diverse.

L'unità comporta tre sostanze. Nella religione, troviamo una preghiera: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Tre in uno: cosa che esprime la legge anziché il fatto. Quest'unità di base è usata in fisica come simbolo dell'unità. Le tre sostanze sono: il « carbonio », 1 « ossigeno » e 1 « azoto »; insieme costituiscono 1 « idrogeno », che è la base di ogni materia, qualunque ne sia la densità.

Il Cosmo è un'ottava di sette note, e ogni nota può essere suddivisa a sua volta in un'altra ottava, e così via fino all'ultimo atomo. Tutto è ordinato in ottave, e ogni ottava è una nota di un'ottava maggiore, fino ad arrivare all'Ottava cosmica, Dall'Assoluto, le emanazioni si espandono in ogni direzione, ma noi ne sceglieremo una, cioè il Raggio cosmico in cui ci troviamo anche noi: la Luna, la vita organica, la Terra, i pianeti, il Sole, tutti i Soli, l'Assoluto. .

Le emanazioni dell' Assoluto incontrano altre sostanze e si trasformano in ulteriori sostanze, che a loro volta continuano a trasformarsi in conformità alla legge, diventando sempre più dense.

Possiamo considerare le emanazioni dell' Assoluto come trinitarie, ma quando di'scendono al successivo livello di materia, esse diventano 6.

E poiché, come in noi stessi, esiste sia l'evoluzione che l'involuzione, il processo può svilupparsi tanto verso l'alto quanto verso il basso, e il *do* può trasformarsi in *si* oppure, nell'altra direzione, in *re*. L'ottava della Terra ha bisogno di aiuto al *mi*, per trasformare il *mi* in *fa*, e ricevere questo aiuto dai pianeti.

Domanda: Basandosi sull'ottava, è possibile concepire l'esistenza di altri Cosmi con una diversa costituzione?

Risposta: Questa legge è onnipotente, come è stato comprovato con degli esperimenti.

Domanda: L'uomo ha in sé un'ottava; ma come accede alle possibilità superiori?

Risposta: Scoprirlo è lo scopo di tutte le religioni. Non è possibile accedervi inconsapevolmente: per questo motivo, ci vuole un insegnamento,

Domanda: Si tratta di uno sviluppo graduale?

Risposta: Fino a un certo punto, Ma poi arriva il difficile passaggio *mi-la*, ed è necessario scoprire come superarlo *in* modo conforme alla legge,

Domanda: Il punto limite è lo stesso per tutti?

Risposta: *Gli* approcci sono diversi, ma tutti devono arrivare a « Filadelfia», Il limite è lo stesso.

Domanda: Servendosi della legge matematica, chiunque può svilupparsi al livello più alto?

Risposta: Il corpo, alla nascita, è il risultato di molte cose, e non è altro che una mera possibilità, L'uomo nasce senz'anima, ma gli è possibile costruirla. I fattori ereditari non sono importanti per l'anima, Ogni uomo ha *in sé* molte cose da trasformare che sono di natura individuale; ma al di là di quel punto limite, nessuna preparazione può essere d'aiuto.

Le vie sono diverse, ma devono portare tutte a « Filadelfia »: ecco lo scopo fondamentale di ogni religione, Tuttavia ciascuna segue un itinerario particolare, È indispensabile una preparazione speciale, Occorre che tutte le nostre funzioni vengano coordinate e che tutte le nostre parti vengano sviluppate.

Dopo « Filadelfia ») la strada è una sola.

L'uomo ha in sé tre persone che hanno lingue diverse, desideri diversi, con uno sviluppo e un'educazione differenti; ma in seguito, è un unico essere, C'è una sola religione, perché quelle tre persone nel loro sviluppo dovranno essere uguali.

Potete cominciare come cristiano, buddista o mussulmano, e lavorare lungo la linea *cui* 'siete abituati, Potete cominciare da un centro, ma *in* seguito anche gli altri centri dovranno necessariamente essere sviluppati.

Talvolta la religione nasconde intenzionalmente delle cose, altrimenti non potremmo lavorare, Nel cristianesimo, la fede è una necessità assoluta, e i cristiani devono sviluppare il loro sentimento, A questo scopo è necessario incentrare il lavoro su quest'unica funzione. Se avete fede, potete fare tutti gli esercizi necessari. Ma senza fede, non potete farli con profitto.

Volendo attraversare la stanza, può darsi che non possiamo andare dritti perché il percorso è pieno di difficoltà. Il maestro lo sa. Sa che dovremmo andare a sinistra, ma non ce lo dice. Benché la prima tappa per noi consista nell'andare a sinistra, il nostro compito resta quello di attraversare la stanza. In seguito, quando saremo riusciti a superare le difficoltà, dovremo avere un nuovo obiettivo. Siamo tre, non uno, e ciascuno dei tre ha desideri diversi. Anche se la mente sa quanto è importante l'obiettivo, il cavallo non si interessa a null'altro che al proprio cibo; perciò talvolta dobbiamo saper «manipolare » e ingannare il cavallo.

Ma, qualunque sia il cammino intrapreso, lo scopo è quello di sviluppare la nostra anima, di seguire il nostro più alto destino. Siamo nati in un fiume in cui le gocce sono passive, ma chi lavora per se stesso è contemporaneamente passivo all'esterno e attivo all'interno. Entrambe le vite sono conformi alla legge: una segue il cammino dell'involuzione, l'altra quello dell'evoluzione.

Domanda: Si è felici quando si arriva a « Filadelfia»?

Risposta. Io conosco solo due sedie, e nessuna delle due è infelice. Questa è felice, e quell'altra pure. L'uomo può sempre cercare una sedia migliore. Quando si mette a cercarne una migliore, significa in ogni caso che è deluso, perché se fosse soddisfatto non ne cercherebbe un'altra. In certi casi, la sua sedia è così malandata che gli è impossibile sedercisi; allora decide di cercare qualcos'altro, perché sta male dov'è.

Domanda: Cosa succede dopo « Filadelfia»?

Risposta: Una casetta da nulla. In questo momento, per la carrozza è molto spiacevole portare soltanto dei passeggeri occasionali che danno ordini a loro piacimento, e non avere invece un padrone permanente. Dopo «Filadelfia », c'è un padrone che si assume ogni responsabilità, che pensa per tutti, dispone per tutti,e si assicura che tutto vada per il meglio. Son certo sia chiaro che è meglio per tutti se c'è un padrone.

Domanda: Lei ha consigliato la sincerità. Io ho scoperto che preferisco essere un idiota felice che un filosofo infelice.

Risposta: Lei crede di non essere soddisfatto di se stesso? Io le rincarò la dose. Lei è completamente meccanico, non è in grado di far niente, è allucinato. Se lei osserva con un solo centro, è totalmente in preda alle allucinazioni; con due, è già mezzo libero; ma se osserva con tre centri, non può più essere in preda alle allucinazioni. Lei deve cominciare ad accumulare del materiale. Ma non può ottenere del pane senza la cottura; la conoscenza è l'acqua, il corpo è la farina e l'emozione, cioè la sofferenza, è il fuoco.